

**Contributi presentati successivamente alla Conferenza del 27 maggio 2008**

<b>DATA E PROTOCOLLO DELLA PROPOSTA</b>	<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>OGGETTO DEL CONTRIBUTO</b>
<b>04/06/2008 n° 0045817</b>	<b>Comune di Alseno</b>	<b>Poli produttivi</b> Riconferma la necessità di inserire il Polo produttivo provinciale in loc. Stazione in quanto dotato dei requisiti previsti per essere riconosciuto come polo produttivo di rilievo sovracomunale (peraltro già previsto nel PSC in elaborazione)
<b>04/06/2008 n° 0045819</b>	<b>Unione Provinciale Agricoltori</b>	Pur apprezzando l'attenzione con cui sono stati analizzati e considerati i loro contributi, rilevano ancora una certa genericità del Documento Preliminare di cui criticano una sorta di "rinuncia" ad incidere sulla pianificazione di livello sovraordinato ed una certa "timidezza" nei confronti di comuni cui devono essere dati indirizzi per i PSC. Con compiacimento si prende atto della volontà di confrontarsi ancora in merito alla stesura delle NTA di Piano e auspicano di poter collaborare nell'ambito dello studio che la Provincia intende avviare per la verifica di fattibilità e della sostenibilità degli invasi montani ad uso plurimo.
<b>05/06/2008 n° 0045909</b>	<b>ASC (Associazione Sviluppo Compatibile)</b>	<b>Sviluppo della montagna</b> <ul style="list-style-type: none"><li>● Si dichiarano decisamente contrari ad ulteriori vincoli (rispetto a quelli stabiliti a livello regionale ed in particolare con il Piano Pesistico) che potrebbero indurre la perdita di finanziamenti e investimenti in montagna</li><li>● per la sopravvivenza delle Alte Valli della montagna è indispensabile permettere l'occupazione dando alla montagna incentivi e non divieti.</li><li>● Si chiede che le Alte Valli vengano inserite quali comparti Rurali Agricoli marginali di Presidio</li><li>● per creare reddito con l'utilizzo compatibile delle foreste, è indispensabile che si possano ripristinare ed integrare, come previsto dai finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale, le Ex strade Comunali e Vicinali, senza le limitanti imposte dal precedente Piano in cui veniva vietata qualsiasi opera se l'acclività del terreno superava il 30%, al contrario di quanto previsto dal Piano Paesistico.</li><li>● si chiede che i corsi d'acqua non abbiano solo una funzione ludica (per cui si suggerisce di pianificare in Trebbia, Aveto e Nure, tratti per la pesca sportiva a pagamento) ma che possano essere sfruttati anche per scopi idroelettrici;</li><li>● ancora sulle acque propongono di utilizzare luoghi già "compromessi" e/o utilizzati da più di 90 anni per realizzare invasi (anche per usi plurimi);</li><li>● si chiede che per tutte le fonti di energia rinnovabile ci si attenga unicamente alle "normative sovraordinate": in</li></ul>

		<p>particolare per le biomasse si ritiene molto importante lo sfruttamento dei boschi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Si ritiene che l'energia fotovoltaica ed eolica siano scarsamente sviluppabili nell'ambiente montano con le attuali normative.</li> </ul> <p>Viabilità  Gli interventi sulle seguenti arterie sono giudicati strategici in quanto connettono con i territori confinanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ammodernamento della SS45: (si richiamano gli studi effettuati dal Politecnico di Milano)</li> <li>- Gli interventi previsti per SP654R sembrano adeguati</li> </ul> <p>Da riqualificare sia la SP586R che la SP18 - Zerba per consentire il transito ad ogni mezzo in sicurezza.</p> <p><b>Servizi socio-sanitari:</b> si chiede che l'ospedale di Bobbio venga mantenuto e, nei limiti, potenziato, per le specializzazioni richieste soprattutto dagli anziani residenti.</p>
<p>06/06/2008 n° 0046487</p>	<p>CONFINDUSTRIA</p>	<p><b>Si evidenzia la tendenza a rimandare al livello comunale o ai piani sovraordinati alcune scelte strategiche col rischio di 'svuotare' di contenuti il PTCP</b></p> <p><b>Viabilità – infrastrutture</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●per la Pedemontana si conferma quanto già espresso dalla CCIAA</li> <li>●si chiede di confermare il collegamento della tangenziale sud alla sp10 e alla A21</li> <li>●e di sfruttare l'evento expo2015 anche per le infrastrutture</li> </ul> <p><b>Qualità dell'aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● si teme che vengano penalizzate le attività produttive che sono più semplici da monitorare e alle quali è più facile imporre prescrizioni e limiti, diversamente dalle altre fonti inquinanti;</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●anche in questo caso si teme una eccessiva penalizzazione delle attività produttive e, più in generale, si chiede di tenere conto della economicità degli interventi richiesti nella scelta delle migliori tecnologie disponibile per la riduzione degli inquinanti;</li> </ul> <p><b>Aree programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●l'attività di pianificazione non deve essere soggetta ad ulteriori percorsi burocratici/amministrativi rispetto a quelli già previsti dalle vigenti leggi. ( concertazione tra aree programma diverse )</li> </ul> <p><b>Il sistema della residenza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●pur condividendo la necessità di stabilire criteri per orientare lo sviluppo dell'espansione edilizia oggetto dei Piani comunali, si ribadisce la necessità di introdurre elementi di flessibilità tali da consentire di adeguare l'offerta residenziale alla domanda di mercato ad oggi non prevedibile;</li> </ul> <p><b>Poli produttivi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●si evidenzia la necessità di ulteriori chiarimenti in merito alla previsione di nuovi Poli Produttivi di rango provinciale</li> </ul> <p><b>Poli commerciali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●Risulta necessario un approfondimento relativo alla previsione di un nuovo polo commerciale in rapporto fra questo e la volontà di privilegiare la riqualificazione/rifunzionalizzazione di ambiti già urbanizzati</li> </ul>

<p>06/06/2008 n° 0046491</p>	<p>Ministero per i Beni Culturali</p>	<p><b>VALSAT</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Si evidenzia che non sono state considerate le osservazioni formulate relativamente alla ValSAT (già presentate il 23/04/08 prot. 2477) e si suggerisce di rivedere il percorso valutativo sulla base delle ulteriori definizioni richieste per le Unità di Paesaggio.</li> </ul> <p><b>Unità di paesaggio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Relativamente alle Unità di Paesaggio si ritiene opportuno che vengano chiarite con maggior dettaglio le caratteristiche delle stesse ovvero i valori ambientali e paesaggistici dei contesti territoriali già insediati; i suddetti valori dovranno essere rivalutati in ragione delle tipologie insediative esistenti e degli specifici rapporti con il contesto naturalistico circostante.</li> </ul>
<p>06/06/2008 n° 0046520</p>	<p>Comune di Coli</p>	<p>Ad integrazione a quanto già formulato con nota del 28/05/2008 si precisa che il Comune ritiene opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● riprendere il lavoro del "Tavolo Trebbia"</li> <li>● rilevare le vecchie derivazione dei mulini esistenti e degli eventuali punti per prelievo per centraline elettriche, individuandone il posizionamento dopo aver sentito i Comuni interessati compresi gli acquedotti</li> <li>● individuazione delle aree sulle quali sia possibile realizzare impianti di energia eolica ed energia fotovoltaica - deroghe rispetto a VAS.</li> <li>● che il PTCP recepisca i contenuti del Codice dell'Ambiente (D.Lgs.152/2006 e s.m.), individuando possibili deroghe alla procedura di VAS per la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile idroelettrica, eolica e fotovoltaica</li> <li>● censimento complessivo della presenza sul territorio montano, attraverso rilevamento annuale in periodi di massima e minima presenza per una realistica impostazione di una politica di valorizzazione del territorio montano.</li> </ul>
<p>06/06/2008 n° 0046617</p>	<p>Comune di Comune di Rottofreno</p>	<p><b>Viabilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● si ribadisce la necessità dell'apertura del nuovo Casello autostradale in corrispondenza della conclusione ad ovest della tangenziale sud di Piacenza.</li> <li>● Nel confermare l'opportunità di riqualificare del polo di Sarmato conviene sulla necessità di integrare l'attuale viabilità con il nuovo raccordo Est proposto da C.S.Giovanni</li> </ul> <p><b>Insedimenti commerciali e poli funzionali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Confermando quanto già espresso in merito alla richiesta di una grande struttura commerciale extralimite a S. Nicolò, loc. Tempio di Sotto, si precisa che l'area è già classificata dal PRG vigente come zona produttiva, e si chiarisce che la richiesta riguarda una grande struttura di vendita extralimite di livello superiore, con superficie di vendita pari a mq. 30.000, da comprendere tra i poli funzionali di tipo commerciale</li> </ul>
<p>09/06/2008 n° 0046684</p>	<p>Comune di Monticelli d'Ongina</p>	<p><b>Viabilità</b></p> <p>In merito al contributo precedentemente presentato si chiede: :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di avere chiarimenti in merito al ruolo del PTCP in rapporto al PSC comunale relativamente alle APEA,</li> <li>- azioni programmate per la mitigazione acustica delle viabilità provinciale;</li> <li>- di approfondire il tema del collegamento interregionale esistente tramite le provinciali SP25 e SP10R,</li> </ul> <p><b>Rete Ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Si sottolinea inoltre la scelta del PTCP di elaborare unicamente lo Schema Direttore di Rete Ecologica</li> </ul> <p><b>SIC - ZPS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● mentre per i SIC-ZPS sembra non condividersi la formulazione del DP quando si limita ad assumere la</li> </ul>

		perimetrazione degli attuali siti di Rete Natura 2000 senza sostenere le richieste di modifica degli stessi avanzate da alcuni comuni
09/06/2008 n° 0046870	Comune Caorso	Oltre a richiamare i precedenti contributi, richiede: <b>Territorio rurale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'indicazione della produzione della cipolla fra le produzioni d'eccellenza, come fattore di valorizzazione del contesto agricolo-rurale per il comune di Corso;</li> </ul> <b>Sistema insediativo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>di consentire un adeguato sviluppo dell'edilizia residenziale per un efficace risposta alla domanda del territorio</li> </ul> <b>Edilizia sociale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>di non vincolare la quota del 25% per l'edilizia sociale in quanto sul territorio la domanda è nulla e l'imprenditoria locale e quella che opera sta già fornendo servizi che rispondono alle esigenze del territorio</li> </ul> <b>Viabilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>in merito ai collegamenti viari minori si precisa che l'intendimento è rivolto ad uno sviluppo dei trasporti di persone e merci su ferro e ad una possibilità di un servizio su gomma del TPL con strategici collegamenti, in particolare con Fossadello ed il resto delle località urbane del comune.</li> </ul>
10/06/2008 n° 0047404	Consorzio di Bonifica Bacini Tidone Trebbia	<b>Aspetti generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutano ancora l'impianto del Piano generico e come tale facilmente soggetto ad interpretazioni discrezionali: si chiedono indirizzi per PSC e RUE</li> </ul> <b>Acque</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>prende atto con compiacimento della volontà di avviare uno studio di verifica della fattibilità e della sostenibilità di invasi montani ad uso plurimo nel bacino del F.Trebbia</li> </ul>
10/06/2008 n° 0047511	Tempi Agenzia spa	Richiede di specificare meglio il ruolo dell'Agenzia nell'ambito del TPL nel Documento di Sintesi presentato alla Conferenza di Pianificazione del 27/5/2008.
11/06/2008 n° 0047519	Coldiretti Piacenza	<b>Aspetti generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>pur apprezzando l'impegno della Provincia per coinvolgere i soggetti portatori di interesse nella formulazione del piano sottolineano una certa difficoltà di lettura di un documento decisamente corposo;</li> </ul> <b>Territorio rurale</b> <p>si sottolinea con intensità che l'esercizio dell'attività agricola sui territori ha contribuito, nel corso del tempo, alla creazione e alla salvaguardia di una grande varietà di habitat naturali e di paesaggi che richiede, per il suo mantenimento, della costante e attiva opera dell'uomo. La scomparsa della produzione tipica a cui si lega un particolare agroecosistema può portare ad una semplificazione degli ambienti con perdita di biodiversità, rischio idrogeologico etc...Ritengono quindi che sia necessario adottare <u>un modello di sviluppo che faccia leva sulle risorse proprie di ciascun territorio</u> e in cui proprio le qualità complessive della zona di produzione possano consentire uno straordinario vantaggio competitivo per le imprese agricole: le stesse misure di salvaguardia della naturalità dei luoghi possono risolversi in azioni ed obiettivi di crescita economica. In quest'ottica la valorizzazione della territorialità rappresenta la chiave dell'intervento pubblico a sostegno delle strutture</p>

		<p>agricole. Ritengono che la <u>ruralità della provincia sia un elemento distintivo</u>, un bene da salvaguardare auspicando (anche in PTCP) <u>una politica che non sacrifichi l'agricoltura a favore di nuovi insediamenti di tipo antropico</u>, pena future difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime (segnalano il dato preoccupante di diminuzione della SAU – dal 1970 – del 24%). Chiedono di incentivare la multifunzionalità ritenuta più efficace dell'aggiunta di nuovi vincoli e regole si chiede di prevedere la possibilità di ampliare l'azienda agricola in termini di fabbricati necessari per la conservazione dei prodotti agricoli, ricovero macchine, allevamento e per lo svolgimento di attività connesse. Auspicano che il PTCP possa prevedere la possibilità di un raccordo tra i diversi strumenti comunali, al fine di permettere alle aziende che hanno terreni ubicati in comuni diversi, di realizzare nuove strutture necessarie per la buona funzionalità delle stesse aziende, in alcuni casi non attuabili a causa dei limiti imposti dagli indici edilizi definiti dai regolamenti edilizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul> <p><b>Schema Direttore di Rete Ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è necessario che non vengano posti ulteriori vincoli ma si tenga conto delle esigenze delle aziende agricole in termini di efficienza e produttività;</li> </ul> <p><b>SIC-ZPS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si chiede alla Provincia di impegnarsi in una revisione dei perimetri di <u>SIC-ZPS</u> coinvolgendo i soggetti interessati;</li> </ul> <p><b>Energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• condividono la preferenza accordata ai mini e micro impianti eolici soprattutto se proposti da operatori residenti nel territorio mentre, per quanto riguarda il tema delle biomasse chiedono di privilegiare impianti funzionanti solo con biomasse di origine agricola del territorio, legati ad una filiera locale, di piccole/medie dimensioni;</li> </ul> <p><b>Acqua</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• richiedono uno studio più approfondito della possibilità di realizzare uno o più invasi montani poiché il problema richiede che non si escluda in maniera aprioristica alcuna soluzione;</li> </ul> <p><b>Poli funzionali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si propone di individuare zone da destinare ad iniziative ed esperienze anche di tipo collettivo per la vendita diretta delle produzioni agricole che consentano l'accorciamento delle filiere mettendo in correlazione il mondo della produzione con quello dei consumatori;</li> </ul> <p><b>Qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• relativamente agli interventi di ristrutturazione e ampliamento dei fabbricati agricoli, si condivide l'utilizzo di materiali tradizionali ed il rispetto delle strutture esistenti, mentre si ritiene il controllo teso ad individuare a priori quelle che possono essere le parti di territorio da destinare all'ampliamento delle corti e la salvaguardia delle pavimentazioni delle aie con materiali originari, misure eccessivamente penalizzanti per le aziende in termini economici e/o di efficienza delle stesse, paventando anche una possibile non rispondenza alle esigenze di sicurezza degli ambienti di lavoro.</li> </ul> <p><b>Equità e coesione territoriale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il PTCP deve intervenire per una rivitalizzazione del sistema montagna, creando possibilità di impresa in cui coniugare turismo e tipicità, tradizioni e cultura.</li> </ul> <p><b>Qualità delle mobilità e delle reti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• chiedono che il PTCP si dia come obiettivo quello di un reale sviluppo ambientalmente sostenibile che quindi</li> </ul>
--	--	---

		preveda un utilizzo del suolo per la realizzazione di nuove reti infrastrutturali solo quando non sia possibile ristrutturare ed eventualmente ampliare la rete viaria esistente;
17/06/2008 n° 0049179	LABUP (Laboratorio Urbanistica Partecipata)	<p><b>Aspetti generali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● si chiede che momento fondativo del PTCP sia la definizione di una normativa di tipo nuovo che impedisca il consumo ingiustificato di nuovo territorio: non siano più le aree agricole i luoghi da trasformare ma l'insieme della città consolidata con particolare attenzione alle aree dismesse o dismissibili interne al perimetro urbano. La <u>salvaguardia dei suoli</u> deve diventare quindi un obiettivo strategico nel governo della pianificazione subordinata,</li> <li>● rilevano, nel Documento Preliminare, una carenza di indicazioni riguardo ai limiti e alle condizioni dell'uso e delle trasformazioni del territorio che dovrebbero essere destinate ad assumere valore cogente (sotto forma di prescrizioni e direttive) così come previsto dalla L.R. n.20/2000): si chiede che il PTCP abbia più forza nell'affrontare il concetto di "limite", non solo per la residenza ma anche per i poli produttivi e per la maglia infrastrutturale ;</li> <li>● si teme che la "cura degli interessi di livello sovracomunale" e la "disciplina delle dotazioni territoriali" per legge attribuita alla Provincia possano soccombere di fronte alle richieste forti dei Comuni che traggono dalla spinta insediativa e infrastrutturale il principale finanziamento delle loro casse;</li> </ul> <p><b>VALSAT</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● valutano depotenziato, se non snaturato, lo strumento della VALSAT come modalità per individuare e valutare le ragionevoli alternative di Piano tramite la costruzione degli scenari previsionali di intervento e ritengono anche persa l'occasione di intendere la valutazione non solo come processo tecnocratico chiuso ma come processo aperto, facendo ricorso a valutazioni partecipate con le "popolazioni obiettivo";</li> <li>● <b>Schema Direttore di Rete Ecologica:</b> si ritiene che la definizione di linee guida senza alcuna cogenza nei confronti della pianificazione comunale non possa bastare ad assicurare la continuità dell'infrastruttura ecologica, il cui valore sovralocale dovrebbe essere riconosciuto. Si chiede quindi che la Provincia definisca indirizzi e direttive cogenti per la tutela della permeabilità ecologica ed una vera e propria Rete Ecologica Provinciale;</li> </ul> <p><b>Qualità della mobilità e delle reti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● ritengono che la scarsità di risorse e i cambiamenti climatici in atto impongano scelte più attente ai bisogni della collettività e meno subordinate agli interessi del mondo economico e imprenditoriale: conseguentemente la risposta alla congestione delle strade non dovrebbe essere trovata nella continua crescita dell'armatura infrastrutturale del trasporto su gomma (in un'ottica che vede il nostro territorio trattato come luogo di accumulo e attraversamento delle merci).. Si chiede dunque un ripensamento delle scelte in ragione di: 1) un'elevata vocazione produttiva agricola del territorio; 2) l'enorme sviluppo del settore logistico; 3) indifferibile urgenza di concretizzare scenari di mobilità alternativa; 4) necessità di "raffreddare" la domanda di mobilità con coerenti politiche insediative. LABUP inoltre critica le scelte operate in merito alla "<u>pedemontana</u>" (ritenuta eccessivamente impattante ambientalmente e tale da indurre una crescita del traffico), alla variante alla <u>SS9 via Emilia</u> (destinata ad accrescere la diffusione e la densità insediativa nel territorio di pianura) ed al tracciato della tangenziale nord di Piacenza (disegnato interamente all'interno del futuro parco fluviale Po-Trebbia). In generale si chiede un approccio progettuale non tecnicistico, bensì integrato con le discipline della costruzione del paesaggio.</li> </ul> <p><b>Qualità del sistema insediativo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Il PTCP dovrebbe stabilire se saranno possibili nuovi insediamenti produttivi, in quali zone, entro quali limiti, a quali condizioni per il rispetto dell'ambiente;</li> <li>● non si ritiene sufficientemente sviluppato il problema della tendenza alla sottrazione di suolo agricolo per nuova</li> </ul>

		<p>edificazione: si chiede di privilegiare il recupero funzionale di edifici dismessi e la riqualificazione di aree urbane da riconvertire;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●circa i compiti del PTCP in materia di dimensionamento degli insediamenti e di standard dei servizi pubblici dei piani comunali si ribadisce che spetta al PTCP definire criteri, obiettivi e limiti omogenei che costituiscano riferimento per l'elaborazione dei PSC. Per fare ciò il Piano provinciale deve elaborare ipotesi di sviluppo, anche in termini di dimensionamento degli insediamenti, di andamento demografico e di spostamenti della popolazione in accordo con i vari comuni. Infine, riguardo al modo di calcolare gli standard, si fa presente che la parziale rettifica accennata nel documento di sintesi predisposto a seguito della analisi dei contributi pervenuti, è ancora difforme dalla L.R. n.20/2000.</li> </ul> <p><b>Osservatorio delle Politiche Territoriali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●premessi che l'efficacia della pianificazione dipende dalle capacità dei vari attori di formulare strategie sostenibili, di esercitare il controllo delle fasi attuative e di operare la regolazione del Piano al variare degli eventi, LABUP propone di avvalersi di un Osservatorio delle politiche territoriali. Lo strumento permetterà di attivare la verifica e il controllo dei risultati, di rilevare gli andamenti degli indicatori per la valutazione strategica della sostenibilità ambientale e territoriale e di fornire gli elementi informativi per l'aggiornamento permanente del Quadro Conoscitivo</li> </ul>
<p><b>17/06/2008</b> <b>n° 0049309</b></p>	<p><b>LEGAMBIENTE</b> - <b>FAI</b></p>	<p><b>Considerazioni generali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lamentano la mancata convocazione di Forum tematici</li> <li>• Paventano il rischio di una sostanziale rinuncia della provincia ad un autorevole ruolo di guida nella tutela del territorio a fronte della consolidata tendenza dei comuni alla autonoma e localistica gestione di problemi</li> </ul> <p><b>Rete Ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• lo schema direttore provinciale dovrebbe fornire sufficienti elementi di dettaglio, che possono tuttalpiù essere corretti e precisati nel corso dell'adozione della Variante di PTCP, ma non ulteriormente modificati o viziati da successivi PSC o POC</li> </ul> <p><b>Aree naturali protette</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si mostra perplessità verso la <u>mancata previsione di parchi naturali</u> in Appennino. Si chiede altresì di precisare gli orientamenti della Provincia sul livello di tutela da attribuire ad aree delicate e strategiche quali l'area militare di Rio Gandore (Comune di Gazzola) e di Cantone (Comune di Borgonovo V.T.);</li> </ul> <p><b>Rete Natura 2000</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. SIC-ZPS: si ribadisce la contrarietà al ridimensionamento di tali aree a meno di adeguata motivazione;</li> </ol> <p><b>Energia e fonti rinnovabili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●Ritengono indispensabile che nelle NTA siano definiti gli ambiti territoriali in cui vietare impianti di produzione di energia; chiedono inoltre di inserire un vincolo alla taglia di potenza o alle dimensioni degli impianti (almeno in zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale e nelle aree di Rete Natura 2000). Chiedono che gli impianti in fascia A1 di tutela dei corpi idrici siano permessi solo sui corsi d'acqua secondari e solo sui tratti già imbrigliati;</li> <li>●<b>Biomasse</b>: si ribadisce la necessità dell'impiego cogenerativo degli impianti, anzi, della priorità alla produzione di calore, nonché della alimentazione locale e sostenibile degli stessi;</li> <li>●<b>Risparmio energetico nel settore civile e produttivo</b>: chiedono di introdurre prescrizioni da introdurre nei RUE comunali per consentire un rapido adeguamento alla legislazione nazionale e regionale</li> </ul> <p><b>Qualità dell'aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●Si chiede di promuovere uno studio sull'impatto prodotto sulla qualità dell'aria dal complesso delle attività estrattive autorizzate e sull'impatto positivo che potrebbe derivare dalla realizzazione di un sistema metropolitano e ferroviario</li> </ul>

	<p>leggero come proposto dalle associazioni ambientaliste nell'ambito del Piano strategico;</p> <p><b>Qualità delle acque superficiali e sotterranee</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●Ritengono opportuna la predisposizione di linee guida per eventuali futuri interventi finalizzati alla riduzione delle perdite del <u>reticolo consortile</u>;</li> <li>●Si esprime ancora una volta <u>contrarietà all'ipotesi della realizzazione di grandi invasi appenninici</u> sulla base di valutazioni costi benefici, economici ed ambientali. Nel ribadire che per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, obiettivo prioritario è quello di assicurare alla scadenza del 2008 il rispetto del rilascio del DMV (Deflusso Minimo Vitale). Si chiede che il PTCP assuma i risultati dello studio sull'uso sostenibile dell'acqua del <u>"Tavolo Trebbia"</u>, estendendone metodologia e risultati a tutti i corsi d'acqua della provincia. La verifica di fattibilità e sostenibilità degli invasi montani dovrebbe avvenire successivamente alla verifica dei risultati dell'attuazione delle misure definite dal Tavolo Trebbia</li> <li>●Per quanto riguarda la tutela qualitativa si sottolinea come il PTCP debba prevedere il raggiungimento <u>dell'obiettivo di qualità buono</u> e l'obiettivo della <u>balneabilità</u> per tutti i corsi d'acqua, entro il 2016. Si chiede siano meglio definite le azioni previste per il <u>rispetto della Direttiva Nitrati</u>;</li> </ul> <p><b>Sistemi complessi di tipo trasversale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●si chiede venga definita una strategia per il territorio della montagna. Il turismo rurale, l'agricoltura multifunzionale, l'allevamento a pascolo, la valorizzazione dei prodotti tipici e di filiera corta possono rappresentare l'elemento di svolta per questo tipo di territori, unitamente a percorsi di tutela, cura e valorizzazione di aree naturali;</li> </ul> <p><b>Sistema insediativo della residenza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●si chiede venga meglio precisato il concetto di "limite" che dovrebbe essere coerente con le strategie di riduzione della pressione insediativa sui territori extra urbani sia in termini di consumo di suolo che di risparmio di mobilità, mirando al ricompattamento dei centri. Si sottolinea che il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in termini di riduzione di consumo di suolo, sarà tanto più efficace quanto più il Piano sarà in grado di condizionare con normative cogenti il riequilibrio del sistema insediativo sulla base dell'organizzazione policentrica e gerarchica del territorio e di modelli di mobilità alternativa incentrati sul trasporto pubblico. Si evidenzia che il rimando all'applicazione dei criteri della L.R.20/2000 per il dimensionamento dei singoli PSC sembra contraddire la volontà espressa di definizione dei suddetti limiti.</li> </ul> <p><b>Aree specializzate per le attività produttive</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●sottolineano la necessità di una strategia finalizzata all'arresto di ulteriore perdita di suolo ed alla riqualificazione delle aree già urbanizzate previste negli strumenti vigenti, cercando di riqualificare le aree già urbanizzate o previste mediante attrazione di attività a maggior tasso di innovazione. <ul style="list-style-type: none"> <li>• la necessità di risolvere il problema posto dal Comune di Piacenza relativo all'impermeabilizzazione del suolo (logistica,centri commerciali...),</li> <li>• la necessità di prevedere il verde di compensazione secondo dimensioni tali per cui si configuri quale vera e propria compensazione ed in aree che consentano "lo sviluppo di processi naturali o di rinaturazione spontanea",</li> <li>• la necessità di prevedere "<i>parametri inderogabili per lo sviluppo delle funzioni intermodali nei flussi di entrata e di uscita delle merci dai poli logistici</i>".</li> </ul> </li> </ul> <p><b>Insedimenti commerciali e polifunzionali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>●si sottolinea che la realizzazione di centri commerciali posti in posizione periferica "<i>ha prodotto effetti di impoverimento del centro storico e sulla mobilità</i>", pertanto, si propone un'attenta valutazione delle nuove previsioni di PTCP</li> </ul>
--	--

	<p><b>Ambiti del territorio rurale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si chiede di sostenere con apposita norma di PTCP quei comuni che hanno compreso l'enorme patrimonio rappresentato dallo spazio rurale e hanno proposto che i propri territori siano riconosciuti come "aree naturali e seminaturali protette". Si sostiene la validità di progetti come "una campagna per vivere" (prodotti di filiera corta) del Piano Strategico o di sistemi "agro-bio-paesistici"</li> <li>• <b>Edilizia in territorio rurale:</b> la qualità del paesaggio non può essere ricondotta unicamente alla consistenza dei beni vincolati ma ad essa devono concorrere: la qualità del sistema insediativo, la qualità ecologica, la qualità del sistema viabilistico e del territorio rurale. Su quest'ultimo punto si ritiene scorretto nel metodo e pericoloso negli effetti il proporre l'uso a fini compensativi del territorio agricolo periurbano che dovrebbe essere il luogo più vocato alla sperimentazione di forme di agricoltura sostenibile e multifunzionale orientata alle filiere corte e con funzioni di tutela e miglioramento degli ambienti seminaturali residui.</li> </ul> <p><b>Qualità del paesaggio e del patrimonio storico culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Viabilità storica: sarebbe opportuno che il PTCP raccomandasse ai Comuni attraversati dalla via Francigena la previsione di una zona di particolare rispetto ai lati della via, al fine di scoraggiare le nuove costruzioni di qualunque tipo e che assoggettasse le costruzioni necessarie a rigorose verifiche di carattere estetico e dei materiali da impiegare. Auspicano inoltre una politica di valorizzazione della viabilità minore quale risorsa del territorio rurale, collinare e montano, attraverso il collegamento dei percorsi ancora esistenti finalizzati ad un uso pedonale e ciclabile; a tal fine attraverso le Norme di Piano, si dovrebbe impedire l'alienazione di strade pubbliche a privati.</li> </ul> <p><b>Qualità della mobilità e delle reti</b></p> <p>Nuovo asse pedemontano, variante SS9 via Emilia, tangenziale nord di Piacenza, quarto ponte sul Po a Castelvetro, bretella sul Nure tra Pontedellolio e S.Giorgio, ecc., ancorché motivate da serie previsioni dei flussi futuri e dalla necessità di eliminare il traffico di attraversamento nei centri, sono scelte che appartengono ancora alla logica di una economia centrata sul concetto di sviluppo illimitato dei consumi e rappresentano una rinuncia a perseguire concretamente gli obiettivi di contenimento dei consumi di mobilità e di suoli, senza considerare l'impatto ambientale che tali infrastrutture comporteranno e l'incentivo irresistibile alla localizzazione su di esse di nuovi insediamenti residenziali commerciali e produttivi.</p> <p>Si rende indispensabile un radicale ripensamento delle scelte, fino all'opzione 0, restituendo alla VALSAT la fondamentale funzione di valutazione preventiva degli effetti delle scelte trasformative sul territorio.</p> <p>Il <u>nuovo asse pedemontano</u> sarà inevitabilmente troppo impattante sotto gli aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici consideriamo necessario recuperare il tracciato previsto nell'attuale PTCP</p> <p><u>variante alla SS9 via Emilia</u> – la saldatura delle tangenziali con l'obiettivo di realizzare una infrastruttura a scorrimento veloce tra l'asse storico e il sistema ferroviario e autostradale rappresenta una previsione destinata ad accrescere la diffusione e la densità insediativa nel territorio di pianura.</p> <p>Il tracciato della <u>tangenziale nord di Piacenza</u> è disegnato interamente all'interno del futuro parco fluviale Po-Trebbia con le intuibili conseguenze su effetti ambientali e livello qualitativo della fruibilità.</p> <p>Rispetto alla Variante alla SP654R occorre evidenziare che il tracciato previsto interferisce evidentemente con il SIC IT 4010017, già abbondantemente interessato dalle attività estrattive e dalla viabilità fluviale in occasione della costruzione della TAV</p> <p>Il terzo, o meglio quarto ponte, sul Po, tra Castelvetro e Cremona, rappresenta un vero esempio di irrazionalità e di spreco di risorse. Il nuovo ponte progettato, oltre a devastare la cosiddetta Isola del Deserto sul PO (SIC IT 4010018),</p>
--	---

		<p>a dispetto delle azioni di conservazione dell'integrità ecologica del Po previste del progetto "Valle del fiume Po" della Consulta delle 13 Province, non risolve assolutamente i problemi di viabilità e di congestionamento da traffico del Comune di Castelvetro</p> <p><b><u>Il trasporto pubblico su ferro e fluviale</u></b></p> <p>Relativamente al <u>trasporto fluviale</u> le associazioni ambientaliste, si ribadisce contrarietà verso sistemi di trasporto fluviale di tipo commerciale, che necessiterebbero interventi di ulteriore pesante artificializzazione del fiume e danni al sistema ecologico non sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico (valutazione peraltro prevista dalla Direttive UE 2000/60).</p> <p>Per il <u>trasporto delle merci</u> è senza dubbio preferibile e maggiormente sostenibile e realizzabile il rafforzamento del sistema ferroviario nel bacino padano.</p> <p>Sono invece favorevoli ad uno sviluppo della navigabilità turistica "leggera", con un sistema di piccoli attracchi razionalmente distribuiti, finalizzata alla valorizzazione ambientale, culturale ed enogastronomia del territorio fluviale. Riteniamo quindi non accettabile la proposta del Comune di Caorso di un grande Porto turistico alla foce del Chiavenna.</p> <p><u>Mobilità ciclabile</u></p> <p>Prendono atto dello sforzo effettuato dalla Provincia nella progettazione di un sistema di piste ciclabili provinciale con funzione di sviluppo della mobilità alternativa e del turismo sul territorio. Si chiede di introdurre la prescrizione di dotare le piste, soprattutto extra-urbane, di una fascia di rispetto vegetazionale.</p> <p><b><u>TPL</u></b></p> <p>Sollecitano una radicale riforma del TPL per adeguarlo alla domanda derivante dalla diffusione disordinata dei sistemi insediativi nel territorio.</p>
<p>19/06/2008 n° 0050061</p>	<p><b>Eco Tecnologie Stradali</b></p>	<p><b>Reticolo idrografico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si avanza la richiesta di modifica delle <u>fasce di tutela</u> dei corsi d'acqua superficiali relativamente alla zona in località Ca' Trebbia di Gossolengo</li> </ul>